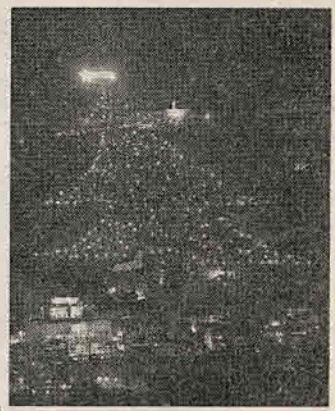
Albero 2008, brilla una luce di speranza

La tradizionale accensione affidata a don Ciotti

[di Anna Maria Minelli]

L'Albero di Gubbio come una luce nel rispetto dei doveri e dei diritti. Queste le parole di don Luigi Ciotti, ospite d'onore alla 28esima accensione dell' Albero di natale più Grande del Mondo: Le mille luci sul Monte Ingino sono tornate a risplendere dal 7 dicembre e da Gubbio è partito un messaggio di speranza e di giustizia. A premere quest'anno il pulsante un ospite davvero speciale don Luigi Ciotti, fondatore del gruppo Abele e di Libera, sacerdote da sempre in prima linea contro ogni forma di violenza impegnato nella lotta contro tutte le mafie. "Questa non è solo una celebrazione - ha detto don Ciotti - ma anche un momento di riflessione. Sono tante e tante le persone che insieme a me si impegnano tutti i giorni per creare legalità, giustizia e diritti". Non l'io ma il noi allora. "Noi siamo il cambiamento - ha detto ancora - mai stare alla finestra a guardare o protestare solo quando le cose non vanno bene, ciascuno di noi deve 'sporcarsi le mani'". E tornando all'albero: "Due sono le immagini chiare. Il suo essere sempre verde, metafora della natura che si rigenera e si dona. Noi dobbiamo combattere contro chi la distrugge, contro tutte le ecomafie. L'altra immagine è la luce, come speranza e ricerca della verità. A Gubbio l'albero e la luce sono una cosa sola. Un grande dono che ci ricorda come che dobbiamo essere più vicino a chi è solo, a chi fa fatica, a chi viene calpestato. I suoi rami sono un affettuoso abbraccio per ricordarci che tutti devono essere accolti. La prima mafia da combattere nel nostro Paese è quella delle parole abusate, come giustizia, legalità, diritti che poi non vengono tradotte nella realtà. Può sembrare un paradosso, ma mi auguro che ci sia sempre meno solidarietà e sempre più diritti e giustizia". Don Ciotti ha poi fatto riferimento alla accoglienza, nel rapporto con la sicurezza e ricordato don Peppino Diana parroco ucciso dalla camorra 15 anni fa. Il sindaco Goracci ha espresso gioia e soddisfazione per la presenza di don Ciotti, un uomo straordinario, un esempio per tutti e ha ringraziato gli alberaioli per il loro impegno "L'Albero è un valore aggiunto nessun eugubino potrebbe immaginare il Natale senza". Il presidente del comitato dell'Albero di Natale più Grande del Mondo, Danilo Sannipoli ha ricordato che nella terra di Sant'Ubaldo e dove San Francesco ammansì il lupo "le luci dell'albero tornano silenziose ad accendersi per rinnovare quel messaggio d'amore incarnatosi in una grotta a Betlemme e per contribuire a contrastare il buio, la cattiveria e l'ignoranza che ci rendono nemici". Presenti oltre al vescovo Ceccobelli, le autorità civili e militari, l'assessore regionale Maria Prodi il consigliere provinciale Luca Baldelli, il comandante provinciale dell'Arma dei carabinieri colonnello Carlo Corbinelli, Nicola Angelucci, sindaco di Taranta Peligna città abruzzese in provincia di Chieti che ha come patrono Sant' Ubaldo e una delegazione della città gemellata di Thann. A prendere parte alla cerimonia anche l'onorevole Giuseppe Giulietti per consegnare a don Ciotti la prima copia di un proposta di legge bipartisan, primo firmatario l'onorevole Granata, per istituire il 21 marzo (giornata per ricordare le vittime delle mafie) un'ora di educazione civica e di educazione alla legalità nelle scuole e l'onorevole Rocco Girlanda che ha ricordato come l'albero di Gubbio sia un ulteriore immagine che rende merito alla "eugubinità". Tantissimi gli eugubini ad assistere alla cerimonia nonostante il freddo pungente, ma anche tanti turisti provenienti da tutta Italia e soprattutto camperisti, circa 500, per il settimo raduno nazionale organizzato come ogni anno dal "Camper Club" di Gubbio.



Cerimonia toccante alla presenza del popolare sacerdote impegnato nella lotta alla mafia

Accensione Don Ciotti nel momento in cui preme il bottone che dà il via alle luci *(Photostudio)*